Docente: ALLASIA SILVANO
Incontro del 11 aprile 2024, ore 15,30
Argomento: Macchine pensanti? A proposito dell'intelligenza artificiale

SOMMARIO

L'intelligenza artificiale è ormai entrata nelle nostre vite: scopre nuove strutture molecolari e antibiotici, decifra lingue antiche, supporta medici nell'elaborazione delle diagnosi e insegnanti e studenti nei processi di apprendimento; è in grado di tradurre ed elaborare testi, immagini, musiche e filmati, occupando una prerogativa – la creatività – che abbiamo a lungo creduto solo umana. Commette errori (i tecnici che la supportano parlano di "allucinazioni"), da cui trae profitto. Come scrive il matematico Nassim Taleb: «Quel che mi piace di GPT-4 è che impara e corregge le sciocchezze che dice, mentre le sciocchezze proferite dagli intellettuali sono in gran parte impermeabili alle informazioni». E conduce dialoghi sensati su quasi ogni argomento, dimostrandosi capace di superare il test a suo tempo immaginato da Alan Touring, il padre dell'informatica, che in un famoso articolo del 1950 (*Computer Machinery and Intelligence*, "Macchine calcolatrici e intelligenza") aveva sostenuto che quando una macchina fosse stata in grado di condurre un dialogo con un umano sarebbe stato logico concludere che era in grado di pensare.
Allo sviluppo sempre più impetuoso dell'Intelligenza artificiale si accompagnano molti timori: Elon Musk, uno dei fondatori di Open AI, la società che ha prodotto ChatGPT, ha chiesto di interrompere i programmi di addestramento dell'Intelligenza artificiale in attesa di valutarne tutte le conseguenze; il primo ministro britannico Rishi Sunak, lo scorso autunno, ha convocato un summit mondiale per valutare l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle nostre società dal punto di vista etico; Geoffrey Hinton, uno dei pionieri della Intelligenza artificiale, ha dato le dimissioni da Google per poter denunciare i pericoli della IA. Tra le altre questioni, preoccupano gli usi politici e militari di questi nuovi strumenti.
Dal punto di vista filosofico gli approcci sono molto diversi: allarmati alcuni, entusiasti gli altri. Luciano Floridi sostiene che non di vera intelligenza si tratti, ma di semplici calcoli meccanici; molto diverso l'approccio di Nello Cristianini, che sostiene che alla luce degli sviluppi tecnologici attuali dobbiamo rivedere la nostra concezione di cosa sia intelligente.